

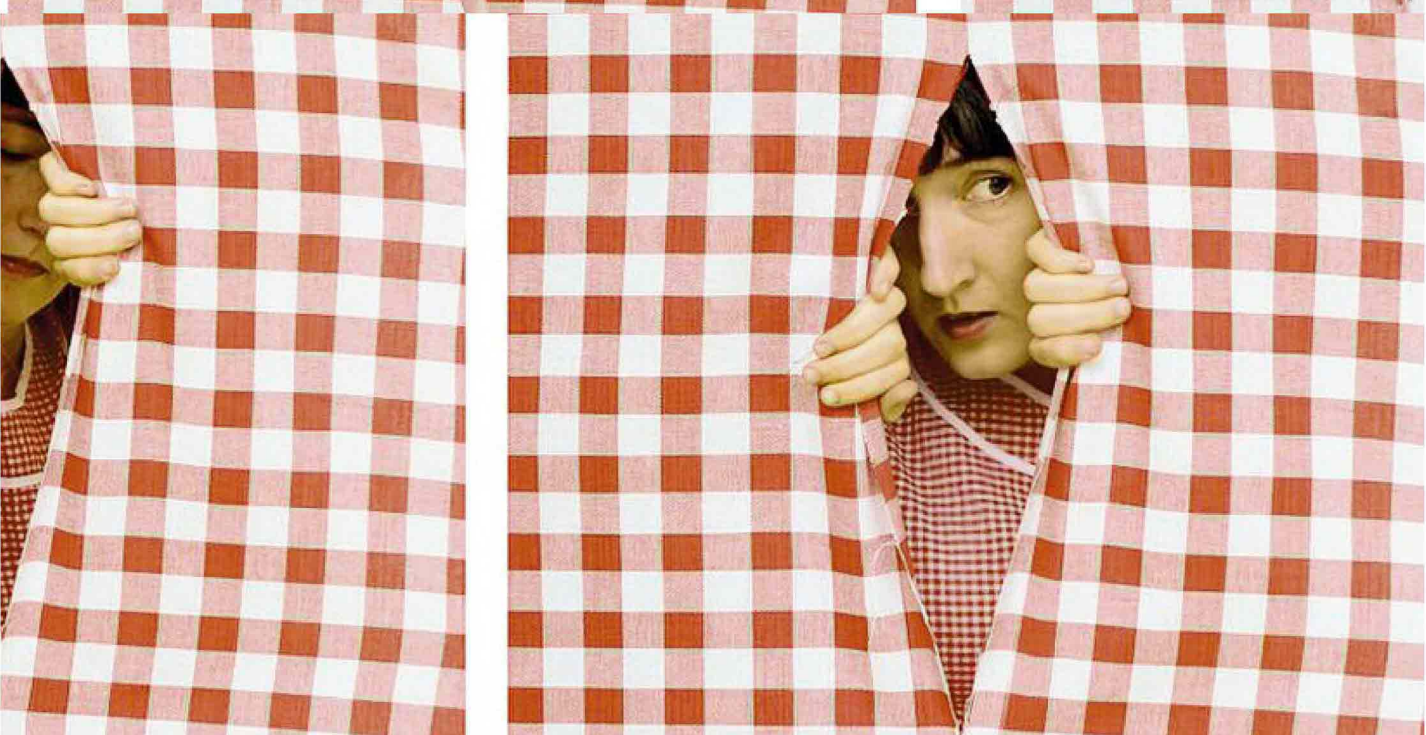
Mostra

The Kitchen di Natalia Saurin, uno degli scatti che saranno in mostra a Castelnuovo Fotografia, a Castelnuovo di Porto dal 28 settembre fino al 6 ottobre: sito internet castelnuovofotografia.it

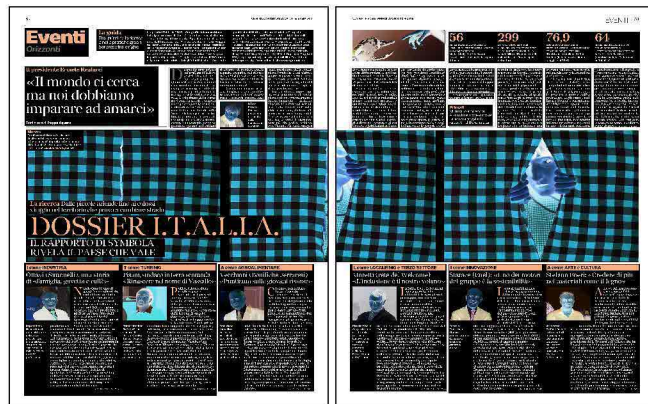
La ricerca Dalle piccole aziende fino ai colossi viaggio nel territorio che prova a cambiare strada

DOSSIER I.T.A.L.I.A.

IL RAPPORTO DI SYMBOLA RIVELA IL PAESE CHE VALE



Eventi
Orizzonti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il presidente **Ermete Realacci**

«Il mondo ci cerca ma noi dobbiamo imparare ad amarci»

Testi a cura di **Peppe Aquaro**

Da uno dei tanti affacci sulla vallata di Belforte del Chienti, nell'entroterra marchigiano. «Ma come fate a tenere così in ordine tutto questo paesaggio: immagino abbiate una ottima squadra di giardinieri». «Per la verità, ciò che vede è solo frutto della Natura: è così da secoli». Sembra un dialogo surreale, ma è accaduto davvero. Tra il numero uno delle macchine da caffè Simonelli Group e un distributore americano in visita all'azienda in provincia di Macerata. È un esempio per comprendere quanto noi italiani rischiamo di perdere quella capacità empatica nel riconoscere chi siamo davvero e che cosa siamo in grado di fare. In buona sostanza, ci stiamo americanizzando?

«Dovremmo iniziare ad alzare lo sguardo verso un Paese che non è poi così messo male», osserva **Ermete Realacci**, presidente della Fondazione **Symbola**, il cui ultimo, quarto rapporto, scruta, indaga e scopre una «I.T.A.L.I.A» nella quale «Le Geografie del nuovo made in Italy» sorprendono positivamente.

Tra le settantacinque pagine — a cura anche di Fondazione Edison, Unioncamere e Intesa Sanpaolo — dedicate allo Stivale in forma di acronimo, e che viaggia dall'industria al turismo, dall'agroalimentare al localismo, e dall'innovazione all'arte e alla cultura, la verità è nelle percentuali da podio. Milano, con Vienna, è la città europea dove funziona meglio la raccolta differenziata; e noi italiani siamo i primi in Europa

in economia circolare con il 76 per cento di rifiuti riciclati da quelli prodotti.

Si dice: ma in Giappone per esempio con i loro robot vanno forti. Sì, però, noi, in Italia, con 64 mila robot industriali siamo sesti nel mondo, e quarti con 7.023 robot installati nel settore alimentare-bevande-tabacco, a poca distanza dalla Germania. Le percentuali da podio le ritroviamo se pensiamo che siamo medaglia d'oro per presenza di siti Unesco, e primissimi in Europa (parlando di agricoltura) sia per prodotti certificati (Dop, Igp e Stg), ben 299, sia per quanto riguarda la sostenibilità. Ma ecco le note dolenti. «Confrontando i dati e soffermandoci sulle eccellenze, ci siamo accorti, però, che questa Italia non è conosciuta abbastanza: noi stessi, paradossalmente, non abbiamo piena coscienza delle nostre potenzialità», dice **Realacci**, citando l'indagine condotta dall'Istituto di ricerca, Ipsos, tra i partner tecnici del report, secondo la quale, la percezione e la consapevolezza degli italiani verso le proprie eccellenze, sarebbe bassissima. Solo il 13 per cento degli intervistati sa che siamo tra i primi dieci paesi al mondo per investimenti in ricerca e sviluppo; e quasi un italiano su due la riterrebbe notizia poco attendibile. Che sta succedendo?

«Praticamente, questo: mentre all'estero cresce la domanda di Italia — e la conferma viene da Google, secondo cui, il numero di parole legate al Made in Italy, cercate sul portale, è cresciuto negli ultimi tre anni del 56 per cento — stiamo perdendo fiducia in

noi stessi», ricorda il presidente di **Symbola**, al quale piace fare degli esempi-spot, un modo per scovare grandissimi testimonial involontari del bello del fare italiano: «Un giorno, l'ex segretario delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, intervenendo all'Expo di Milano, confidò, sistemandosi la propria cravatta: lo sa? Ho scoperto che, se indosso una cravatta italiana, mia moglie mi guarda con più attenzione al mattino».

E la stessa cosa si potrebbe dire, parlando di vini (sempre da **Symbola**: l'Italia conta ben 526 riconoscimenti, di cui 408 Dop e 118 Igt), prendendo in prestito le parole dell'ex presidente degli Stati Uniti, Barack Obama: «Con mia moglie Michelle, a tavola, beviamo solo grandi vini italiani». Ecco, la cassetta degli attrezzi messa a disposizione dal rapporto **Symbola** è aperta e pronta per tutti, basterebbe soltanto farne buon uso. Per il futuro? «Il domani, così come i cambiamenti climatici, o l'innovazione tecnologica, non sono argomenti astratti, o molto distanti dai territori e dalla realtà in cui viviamo», spiega **Realacci**, che aggiunge, chiudendo: «Se pensiamo un attimo alla crisi climatica, scopriamo, per esempio, che l'Italia consuma metà dell'energia dei tedeschi. Insomma, basterebbe poco per scoprirci all'avanguardia. Magari ricordandoci di dare ascolto ad una massima contenuta nel Talmud, tra i libri sacri dell'ebraismo: Non vediamo le cose come sono, le vediamo come siamo».

Primati

Milano, con Vienna, è la città europea dove funziona meglio la raccolta differenziata



Idee

Ermete Realacci, presidente e fondatore della Fondazione **Symbola**

La guida

Tra i primi nella ricerca e nelle pratiche green
Sorprese tra le righe

Il rapporto I.T.A.L.I.A. 2019 – Geografie del nuovo Made in Italy acronimo dell'identità produttiva e sociale italiana — dall'Industria al Turismo, dall'Agroalimentare al Localismo, dall'Innovazione all'Arte e alla Cultura — è un viaggio nell'economia e nelle buone pratiche del Paese, realizzato da Fondazione **Symbola**, Unioncamere, Fondazione Edison e Intesa Sanpaolo. Arrivato alla sua quarta edizione è stato realizzato in collaborazione con IMA e Comieco, con la partnership tecnica di Google, Ipsos Italia e di Si.Camera e il patrocinio dei ministeri degli Affari Esteri, dell'Ambiente

I punti salienti Noi italiani siamo i primi in Europa in economia circolare con il 76% di rifiuti riciclati da quelli prodotti. Non solo: con 64 mila robot industriali siamo sesti nel mondo in questo settore, e quarti con 7.023 robot installati nel settore alimentare-bevande-tabacco, a poca distanza dalla Germania. Poi siamo medaglia d'oro per presenza di siti Unesco, e primissimi in Europa (parlando di agricoltura) sia per prodotti certificati (Dop, Igp e Stg), ben 299, sia per quanto riguarda la sostenibilità. Per i dettagli del rapporto, si può consultare il sito www.symbola.net

I come INDUSTRIA

Ottavi (Simonelli), una storia di «famiglia, gavetta e caffè»



Nando Ottavi è uno di quegli imprenditori che andrebbero studiati a scuola. Entrato giovanissimo, apprendista, nell'azienda di macchine da caffè, Simonelli, fondata nel 1936 dal signor Orlando, oggi è il presidente e ad di un colosso, Simonelli Group, da 90 milioni di fatturato, 16 mila metri quadri di stabilimento, e con una

Imprenditore
Nando Ottavi, amministratore delegato e presidente di Simonelli Group che produce, ogni anno, 36 mila macchine da caffè professionali

produzione di 36 mila macchine da caffè sparse in tutto il mondo. Se si considera, poi, che questa storia è avvenuta e si svolge tra Tolentino e Belforte del Chienti, all'interno del Maceratese, nella zona del Cratere, dopo il terremoto del 2016, e non lungo un'autostrada che porterebbe ovunque, il caso è ancora più curioso. «All'inizio degli anni 70, qui le cose non andavano bene: allora, insieme ad altri tre amici abbiamo deciso di non chiudere e di rilevare la fabbrica», ricorda Ottavi, 73 anni e con il figlio in azienda, al quale è stato detto, dall'inizio: «Bene, tu lavorerai con me, ma partendo dal basso. Come tutti», racconta il patron vicino ad un altro «gioiello di famiglia», la Victoria Arduino, la macchina della celebre casa torinese, acquistata da Simonelli Group. Si tratta della Ferrari del caffè, utilizzata ogni anno, dal 2009, nei campionati mondiali di barman.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

T come TURISMO

Pisani, sindaco in terra scomoda «Rinascere nel nome di Vassallo»



Pollica, Cilento, dieta mediterranea e, soprattutto, il paese di un eroe per caso, Angelo Vassallo, *Sindaco pescatore* della perla del Tirreno, prima di essere ucciso in un attentato nel 2010. «Cosa resta della lezione di Angelo? Soprattutto il suo disegno strategico di sviluppo locale», spiega Stefano Pisani, primo

Primo cittadino
Stefano Pisani sindaco di Pollica, Cilento. Terra di Angelo Vassallo, noto come il Sindaco pescatore ucciso nel 2010 in un attentato ancora oscuro

cittadino di un luogo che sta per festeggiare, nel 2020, i primi 10 anni del riconoscimento Unesco per la dieta mediterranea. Nel frattempo, tra studi sui centenari di Pollica, ha preso piede la passione per il rosmarino. Degna di essere chiamata «Number One Rosemary Water», bevanda celebre in Uk e in Usa grazie ad uno dei proprietari dell'azienda che la produce, Henry Cavill, l'ultimo Superman al cinema. «È venuto a trovarci ed era entusiasta», ricorda il sindaco, il quale si entusiasma di più parlando del nuovo Piano urbanistico di una città da 2.500 abitanti, ma con richieste di residenza che rischierebbero di snaturarla. «Rimetteremo in linea quel che c'è, restaurando 350 ruderi in campagna: da vendere o da affittare alle cooperative di produzione agricola. Negli ultimi 80 anni abbiamo perso il 50% di superficie agricola, contiamo di recuperarne la metà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A come AGROALIMENTARE

**Vecchioni (Bonifiche Ferraresi)
«Puntiamo sulle giovani risorse»**



Ci sono e controllano tutto. «Quando qualcuno ci chiede di cosa ci occupiamo, mi piace rispondergli: dal genoma allo scaffale. Voglio dire che, se parliamo di grano, cosa sulla quale siamo davvero forti, potete stare tranquilli persino per il pacco di pasta che comprerete all'ipermercato».

A Federico Vecchioni, 52 anni,

Tradizione contadina
Federico Vecchioni, ad di Bonifiche Ferraresi, la più grande azienda agricola italiana e l'unico gruppo agroalimentare quotato in Borsa

ad di Bonifiche Ferraresi, settemila ettari coltivati tra Romagna, Toscana e Sardegna — che ne fanno la più grande azienda italiana per superficie agricola utilizzata, oltre che unico gruppo agroindustriale quotato in Borsa — piace essere chiaro. Bonifiche Ferraresi è partita da Jolanda di Savoia, per poi cambiare concretamente il concetto di agroalimentare in Italia. «Implementando l'agricoltura di precisione e coinvolgendo nella nostra piattaforma produttiva più risorse, specie giovani: dal tecnico al biologo, fino all'informatico», risponde Vecchioni, il cui primo contatto con la terra è avvenuto in Maremma, dove coltiva 400 ettari dedicati soprattutto all'olivicoltura. E sui quali, parlando di eccellenza, metterebbe la mano sul fuoco: «L'agricoltura deve tornare ad essere garante per il consumatore, attraverso la tracciabilità e la trasparenza delle materie prime».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L come LOCALISMO e TERZO SETTORE

**Moretti (rete del Welcome)
«L'inclusione è il nostro volano»**



In Italia, il 70% dei comuni non supera i 5 mila abitanti. E l'essere piccoli, purtroppo, vuol dire anche abbandono, spopolamento e invecchiamento della popolazione. Che fare? «Noi abbiamo iniziato, nel 2017, con un Manifesto, una chiamata a raccolta dei piccoli comuni: oggi siamo in 28, tra Campania, Puglia e Molise, e

Piccolo è bello
Angelo Moretti, direttore del consorzio beneventano «Il sale della terra» e referente della Rete Piccoli comuni del Welcome

rappresentiamo la Rete dei Piccoli comuni del Welcome», risponde Angelo Moretti, direttore del consorzio beneventano Il sale della terra, che coordina e reinterpreta, con la Caritas del capoluogo campano, un nuovo welfare, in versione welcome. «Lo abbiamo ritagliato sulle esigenze della comunità», dice Moretti, al quale gli esempi pratici non mancano: «A Campolattaro, tra i Comuni della Rete, abbiamo trasformato abitazioni abbandonate in un albergo diffuso, gestito da una cooperativa di comunità, e nel quale lavorano ragazzi disabili». Ed ancora: «A Baselice, sono riusciti a tagliare il costo della tassa sui rifiuti per le attività che hanno deciso di fare a meno delle slot machine». La Rete è in crescita: «Feltre, in Veneto, è uno dei 28 comuni». Infine, se Welcome è soprattutto accoglienza, anche i percorsi personalizzati per migranti possono essere il segreto delle relazioni umane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

56

per cento: la quota di crescita (negli ultimi tre anni) delle ricerche su Google legate al Made in Italy. Ma per Ipsos gli italiani conoscono poco i loro punti di forza

299

sono i prodotti certificati (Dop, Igp, Stg) che consentono all'Italia, insieme ai dati sulla sostenibilità nell'agricoltura, di guidare la classifica europea del settore

76,9

è il numero che consente all'Italia di essere il Paese europeo con la più alta percentuale di riciclo sulla totalità dei rifiuti prodotti (la media comunitaria si aggira sul 36%)

64

le migliaia di robot installati che valgono all'Italia il sesto posto a livello mondiale per stock complessivo (dato International Federation of Robotics)



I come INNOVAZIONE

Starace (Enel): «Uno dei motori del gruppo è la sostenibilità»



Energia
Francesco Starace, amministratore delegato e direttore generale di Enel

Lotta al cambiamento climatico e promozione di un modello energetico a zero emissioni. All'interno del Gruppo Enel ci credono e propongono nuove strade sostenibili e innovative. L'abbattimento del 70% dei gas serra entro il 2030, o l'azzeramento delle emissioni entro il 2050 da parte del Gruppo sono obiettivi raggiungibili e anche certificati scientificamente, in linea con la Science Based Target initiative (SBTi), un percorso definito per una crescita sostenibile. La SBTi, la più autorevole iniziativa a livello mondiale, stabilisce, infatti, di quanto e quanto velocemente occorre diminuire le proprie emissioni di gas serra. «Con la riduzione delle nostre emissioni dirette del 70% tramite l'implementazione di questo nuovo target certificato, già venti anni prima rispetto alla scadenza del 2050 ci poniamo sulla giusta strada verso il conseguimento dell'obiettivo di completa decarbonizzazione», spiega Francesco Starace, ad e direttore generale di Enel, tra le prime aziende al mondo ad aderire all'SBTi. È una grande opportunità: «Le rinnovabili contribuiscono in modo significativo alla crescita del Gruppo, e la sostenibilità è uno dei motori principali della creazione di valore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A come ARTE e CULTURA

Stefano Boeri: «Credere di più nei materiali come il legno»



Architetto
Stefano Boeri è noto in tutto il mondo per il pluripremiato progetto del «Bosco Verticale», una soluzione che ha fatto scuola

Arte «e cultura possono essere sostenibili. Come il legno, leggero, antisismico, simbolo di economia circolare ed esteticamente bello. Aspetto essenziale per l'architettura», racconta Stefano Boeri, tra le eccellenze italiane (ma non solo) della progettazione. Quanto creda nelle possibilità del legno, lo si capisce da due momenti attuali del suo fare architettura. «Con la fondazione Cariplo, proporremo al carcere di San Vittore, a Milano, la riprogettazione completa del design degli arredi interni», annuncia l'architetto e presidente della Triennale di Milano, che ha fatto del tema della sostenibilità, un cavallo di battaglia. E alla Triennale, il 21 novembre, il «Wfuf Milano calling 2019», sui temi della protezione e implementazione delle foreste urbane. Tra gli appuntamenti più vicini del progettista di un secondo bosco verticale, (a Parigi, la Forêt Blanche, torre di 54 metri e in legno), c'è anche quello di New York, il 23 settembre. In occasione del «Climate summit» delle Nazioni Unite, presenterà il «Great Green Wall of Cities». «Riteniamo che foreste, alberi e spazi verdi possano migliorare la continuità ecologica all'interno e tra le città: per aumentare la loro resilienza ai cambiamenti climatici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA